

La mostra al Museo Novecento

Cragg e quelle realtà invisibili a cui riesce a dare forma

di **Elisabetta Berti**



Prima di diventare uno degli scultori più apprezzati al mondo, Tony Cragg ha lavorato in un laboratorio di ricerca biochimica. «La natura produce forme e strutture così sorprendenti – racconta mentre presenta la mostra “Transfer” che inaugura oggi al Museo Novecento con una giornata di ingresso gratuito – Io cerco di rendere visibili le realtà invisibili».

● a pagina 10

MUSEO NOVECENTO

Nel mondo di Cragg l'artista che plasma le realtà invisibili

di **Elisabetta Berti**

Prima di diventare uno degli scultori più apprezzati al mondo, Tony Cragg ha lavorato in un laboratorio di ricerca biochimica. Apparentemente un cambio radicale, in realtà la curiosità e l'entusiasmo che mette ancora oggi nel suo lavoro di artista sono gli stessi di uno scienziato. «La natura produce forme e strutture così sorprendenti – racconta mentre presenta la mostra “Transfer” che inaugura oggi al Museo Novecento con una giornata di ingresso gratuito – penso al mitocondrio: è affascinante e il nostro corpo ne è pieno. Io cerco di rendere visibili le realtà invisibili». Le forme del mondo sono la fonte inesauribile della sua ispirazione: le composizioni orga-

niche, le strutture cristalline dei minerali e tutti i segreti della scienza che dal microscopio passano alle piazze e ai musei, dopo essere state manipolate e distorte da lui fino a ottenere forme che oscillano tra astrazione e figurazione. La mostra, curata da Sergio Risaliti e Stefania Rispoli, con un'appendice al museo degli Innocenti dove è esposta una scultura monumentale nel cortile degli uomini, è un'introduzione agli ultimi quindici-vent'anni della produzione di Cragg, che torna a Firenze per la terza volta: nel 2003 al Forte Belvedere che riapriva dopo il lungo restauro e ospitava le prime mostre d'arte contemporanea a cura di Ri-

saliti e Achille Bonito Oliva, poi nel 2019 al giardino di Boboli, e oggi. “Eroded landscape”, del 1999, è una colonna di strati di bicchieri, bottiglie e vetri sabbati, in cui troviamo l'eco della prima fase del suo lavoro, quando le creazioni nascevano dall'assemblaggio di oggetti comuni. Poi, tra piano terra e primo piano, una selezione di sculture di piccole e medie dimensioni e di vari materiali, bronzo, legno, acciaio, tutte stupefacenti, levigate, vagamente ancestrali: “We”, del 2015, replica centinaia di volte il calco del volto dell'artista a formare una pigna, l'affascinante “Hollow columns” è in acciaio lucido riflettente (2015), e “Spring”, del 2016, è capace di sbrigliare la fantasia. «Voglio fare un lavoro che abbia lo stesso intenso effetto che ha su di me guardare la



Natura. – spiega Cragg – In questo senso, sono rimasto affascinato dal modo in cui le costruzioni razionali sottostanti alle forme si traducono in qualità emotive».

Farci entrare nel mondo di Cragg sembra essere lo scopo di questa mostra che espone un corpus consistente di disegni e acquerelli, tutti senza titolo e senza datazione. Il disegno è un'attività primaria per Cragg, ma rimane sempre un passo indietro rispetto alla scultura. Nel disegno le idee abitano in una dimensione ideale, di so-

gno, e sono parte integrante del processo creativo. Ancora Cragg: «Attraverso il disegno riesco ad avvicinarmi a ciò che ancora mi propongo di realizzare durante la mia carriera». C'è anche una parte del suo studio portato direttamente da Wuppertal, la città natale della sua ex moglie, dove lui si trasferì nel 1976. Materiali di ogni genere, forma e

colore affollano il tavolo, sulle pareti altri disegni. Wuppertal è la sede del suo laboratorio di progettazione, una cittadella dove tecnici e artigiani lavorano a più

opere contemporaneamente e testano le potenzialità delle tecniche e dei materiali usati. Non lontano da lì, Cragg ha fondato nel 2008 lo Skulpturenpark, un parco di sculture all'aperto dove si trovano le opere di molti artisti, comprese le sue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugura oggi (ingresso gratuito) la mostra "Transfer" dedicata al grande scultore



Le opere

La mostra è curata da Sergio Risaliti e Stefania Rispoli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



145488